

**ROVERELLA ORFANOTROFI E ISTITUTI RIUNITI - CESENA**  
*Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza*

47023 - CESENA - VIA DANDINI, 24 - TEL.(0547)27604/21494 - FAX (0547)611309  
Sito: [www.roir.it](http://www.roir.it) - Email: [roir.roverella@libero.it](mailto:roir.roverella@libero.it) - C.F. - P.IVA 00683340400

**- Articolo apparso su "Il Resto del Carlino", cronaca di Cesena, il 03/09/2006 -**

Siamo andati fra i nonnini del Nuovo Roverella per scoprire come se la passano.

« Sapete, le mie "dade" mi danno pure il bacio della buonanotte... »

*In pompa magna, con una parata di autorità – in prima fila anche il vice ministro dell'Economia, Roberto Pinza -, ieri è stato inaugurato il Nuovo Roverella, la casa protetta di via Ancona peraltro già in funzione da otto mesi. Una struttura per molti aspetti all'avanguardia.*

*Piuttosto che offrire un resoconto della parata ufficiale della manifestazione, noi abbiamo tuttavia preferito di far parlare chi nel Nuovo Roverella ci vive – magari relegato su una carrozzina – tutti i giorni.*

di **Raffaella Candoli**

In passato è stata l'unica casa di riposo per anziani della città, per antonomasia il Roverella era il *Ricovero*, o peggio ancora *I Vecchioni*, poiché ad esso si accompagnavano, oltre all'idea di abbandono della propria casa, degli affetti, quella deprimente immagine di un luogo severo, fatiscente, con le camerate (i *cambarùn*) colme di letti e di nonni inverti avviati all'inesorabile destino.

Pur con le limitazioni dettate dalla struttura dell'antico palazzo, il Roverella di via Strinati è andato via via scrollandosi di dosso i pregiudizi, divenendo luogo più che decoroso di accoglienza degli anziani, non solo per la qualità "alberghiera", ma anche per la valorizzazione della persona. Oggi il salto... nel tempo in una struttura piramidale avveniristica dotata di ogni comfort e grandi spazi.

Sono 108 i posti letto, distribuiti in quattro aree, diverse per colore, ad indicare la tipologia e il grado di non autosufficienza. Eppoi 9 infermieri, 47 operatori, 4 responsabili delle attività assistenziali, 2 fisioterapisti, 3 animatori, 7 cuochi, 5 addetti alle pulizie. All'ingresso i

vetri scorrevoli si aprono su una hall ampia e luminosa; non ci sono delimitazioni di spazi. Il bar è aperto e pieno di tavolini ai quali sono seduti anziani e parenti visitatori. A vista anche il salone dei parrucchieri, del cui servizio, così come manicure e pedicure si può usufruire gratuitamente una volta al mese. In lavagna il menù del giorno: “tortelli di zucca con scamorza e mandorle...”.

Ci inseriamo, graditi ospiti, in un crocchio di nonni, seduti al sole a chiacchierare, nel giardino interno. Marsilia Righi, 81 anni, che era ragioniera della consulente del lavoro (oggi assessore) Mariagrazia Zittignani, è costretta in carrozzella, ma ha mente lucida ed eloqui sciolto. Da due anni in casa protetta, tiene banco sui pregi e difetti del “Nuovo Roverella”. « Dall'esterno – dice – sembra un edificio strano, ma è facile orientarsi. Ho una bella stanza singola, con tivù e bagno. Mi manca però il gesto quotidiano di aprire la finestra al mattino, perché non ci sono maniglie, per via dell'impianto di climatizzazione e poi la rubinetteria ergonomia è una fregatura, si interrompe il getto d'acqua mentre ti lavi ».

Minimizza, con simpatica ironia Osvaldo Tappi, 88 anni, pure in carrozzella, un passato da orchestrale insieme al maestro Elio Comandini. Si guarda le mani che al violino e al pianoforte hanno suonato le musiche di Gershwin e Duke Ellington, hanno accompagnato le feste da ballo, ma anche eseguito opere liriche al Bondi e osserva: « Per fortuna ci sono le mie dade (*le operatrici socio-sanitarie* – ndr) che mi accudiscono e mi danno anche il bacio della buonanotte. Qui dentro c'è tutto, assistenza infermieristica nelle 24 ore, il medico 4 volte a settimana, fisioterapisti, palestra e presto anche la piscina. C'è il pianoforte, facciamo feste e andiamo al mare. Ci sono anche le stanze per le coppie. Basterebbe essere in salute ».

« Se non fossimo vecchi e malati – interviene, dolce, con un fil di voce Bruna Comandini, 75 anni, una gamba amputata a causa del diabete – non saremmo qui. Il marito, che è esterno, ma tutti i giorni la viene a trovare, la osserva con pena e la incoraggia a mostrarci i suoi ricami, incorniciati in direzione. Richiama tutti all'impegno quotidiano volontario l'ottantenne Mario Pagliarani, un vita in Lussemburgo, accanito lettore del Carlino, appassionato di storia dell'arte, ma soprattutto un passato di guerra nella Folgore. Alza il bastone cui si sorregge e mette in riga le carrozzelle, sotto lo sguardo bonario dell'amatissima coordinatrice Giuliana Battistini. « Si va a pelare le patate » ordina con piglio militaresco. L'ultimo gesto è per noi. Un galante bacciamano. « Incantato di averla conosciuta – sussurra in francese –. Torni a trovarci ».